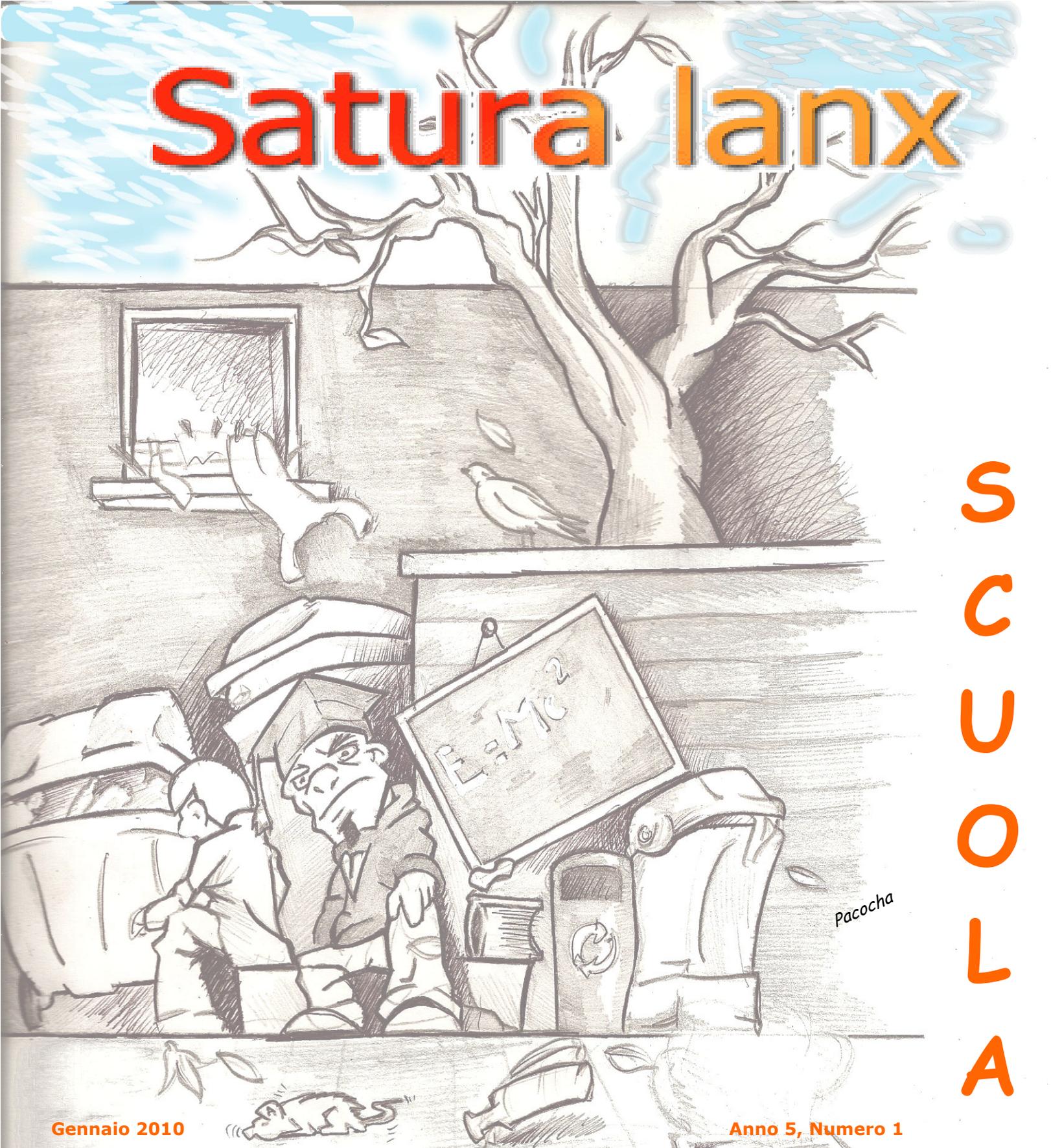


# Satura lanx



S  
C  
U  
O  
L  
A

Gennaio 2010

Anno 5, Numero 1

# QuaLe FUTURO?

# Lettera del direttore

prof. Adele Materazzo

Cari ragazzi, ecco il primo numero stampato del giornalino 2010.

Abbiamo voluto dedicare una sostanziosa parte del giornale alla scuola che, come sapete, sta vivendo un momento molto difficile.

Siamo molto preoccupati per la sua sorte. Mentre i Ministri della P.I. e del Tesoro escogitano provvedimenti tesi a risparmiare fondi, la società, informata in modo sempre meno trasparente, viene subissata di demagogiche notizie sulle pretese novità e sulla loro presunta efficacia.

Ma chi conosce la scuola, la vive quotidianamente, la ama, crede nella sua funzione educativa, non può tacere, non può non esprimere il disagio che nasce dalla sensazione che ci si trovi di fronte a un cambiamento in negativo.

A contestare e a criticare alcuni punti delle scelte ministeriali scendono in campo non solo gli alunni della redazione di Satura lanx ma anche alcuni docenti (che ringrazio tanto) per sottolineare l'importanza didattica e formativa di alcune materie bistrattate e le contraddizioni interne alla "riforma" che, benché debba andare in vigore dal prossimo anno scolastico, non è stata ancora descritta con chiarezza neppure agli interessati. Leggendo, poi, gli articoli che descrivono esperienze scolastiche diverse da quella italiana potrete fare interessanti confronti. Aspettiamo i vostri commenti all'interno del giornale on line.



## Redazione

**Direttore:** Adele Materazzo

**Professori:** Massimo Bracciani,  
Francesca Russo, Letizia Pompa,  
Piero Silva

**Tecnico:** Corrado Proietti

**Alunni:**  
**caporedattore**  
Martina Cipollari B

**Segretaria**  
Giorgia Scarcella 4F

**Redattori**  
Martina Cipollari 5B  
Isabel Mattei 5B  
Luigi Lana 5B  
Michele Pedica 5F

Giulia Migliori 5F  
Federico Pecchioli 5F  
Simone Eusepi 5F  
Matteo Frascchetti 1B  
Leda Camerini 1B  
Sabrina Campari 4F  
Flavia Vittorini 4 F  
Giorgia Scarcella 4F  
Irene Scialanca 4B  
Antonio Loquercio 4B  
Martina Coletta 4A  
Lorenzo Natali 1A  
Hubert Pacocha 1A  
Gian Andrea Colonna 1D  
Valerio Coretti 1D  
Lucio De Fusco 1D  
Andrea Nocera 1D  
Luca Savini 1D  
Giorgia Vettori 1D  
Arianna Spinuzzi 1D

**Satura lanx**



Un ringraziamento speciale alla  
**Tipografia Spada**  
che ha stampato gratis il nostro giornale





# Salviamo la seconda lingua comunitaria

prof. Enrico Ranucci

France

La riforma dell'ordinamento scolastico italiano voluta dal Ministro Maria Stella Gelmini e che entrerà in vigore dal prossimo anno scolastico 2010/2011 si traduce di fatto nella marginalizzazione dell'insegnamento della seconda lingua comunitaria sia dalla scuola media

inferiore sia dalla scuola secondaria superiore, a favore della preminenza della sola lingua inglese, imposta a tutti per decreto. Nella scuola media inferiore, infatti, la riforma concede alle famiglie la facoltà di scegliere, compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti della seconda lingua straniera, l'insegnamento potenziato dell'inglese per 5 ore settimanali a scapito delle due ore d'insegnamento della seconda lingua. A tutt'oggi, non ci è dato sapere quale sarà il destino della seconda lingua comunitaria negli istituti tecnici, ma nei licei è quasi completamente scomparsa. Se in un primo momento era stata comunque mantenuta o in via opzionale (Liceo Scientifico) o di diritto (Liceo Musicale e Coreutico, Liceo Artistico), attualmente, mentendo le iniziali affermazioni del Ministro, i nuovi quadri orari la mantengono esclusivamente nel Liceo Linguistico e nel Liceo delle Scienze Umane. Tale scelta, aspramente criticata dal Commissario Europeo per il Multilinguismo, Leonard Orban, è inoltre contraria alla direttiva europea che impone agli stati membri, l'insegnamento di almeno due lingue comunitarie in tutti gli ordini dei rispettivi sistemi scolastici (art.126, comma 2, Trattato di Maastricht). Una miope decisione dunque, dettata esclusivamente da ragioni finanziarie e non dall'esigenza di un miglioramento dell'offerta formativa, che peserà gravemente sul profilo culturale e sul futuro professionale degli studenti italiani che si troveranno così penalizzati nei confronti dei loro coetanei del resto d'Europa. L'apprendimento delle lingue straniere è particolarmente importante per la modalità strutturante della lingua, per quella specifica facoltà, cioè, che contribuisce a formare le capacità cognitive e di rappresentazione del mondo. L'apprendimento delle lingue straniere veicola un modo di interpretare la realtà, un universo psicologico, un'identità diversi dalla propria. Di conseguenza imporre il solo studio dell'inglese significa uniformarsi ad un'unica visione del mondo e quindi bloccare di fatto un pluralismo culturale assolutamente fondamentale in una società multilingue come quella europea, caratterizzata da diversità e identità multiculturali di assoluta importanza nella storia del mon-

do occidentale.

Tuttavia, i nostri allievi saranno per forza di cose costretti, sempre più frequentemente in un prossimo futuro, a misurarsi con tale ricchezza e varietà linguistica e culturale e si troveranno a non avere gli strumenti di base necessari per interagire con pari opportunità in tali orizzonti. La conoscenza della sola lingua inglese non è più sufficiente e spesso non è nemmeno più testata, la si considera ormai un dato acquisito. Da un punto di vista professionale, la capacità di saper comunicare in altre lingue straniere è certamente un vantaggio considerevole in un mondo sempre più globalizzato e che richiede, per poter emergere, conoscenze sempre più ampie. La riforma del Ministro Gelmini, ispirata a motivi anacronistici e provinciali, pone invece una gravosa ipoteca sulle prossime generazioni di italiani.



# Gelmini *mani di forbice*

## tagliando le ore e i fondi non si migliora la scuola

di Martina Cipollari 5B

C'è crisi? Ci sono riforme nell'aria ... ecco che il mondo della scuola viene scosso nuovamente, si rimescolano le carte senza capire quali siano i reali problemi dell'istituzione scuola che, prendendo uno spintone da destra ed uno da sinistra, muta in continuazione senza mai migliorare davvero.

Parlo da studentessa, perché se non siamo noi studenti a parlare dubito fortemente che qualcuno possa alzare di sua spontanea volontà il polverone. LA SCUOLA È L'ISTITUZIONE BASE DI UNA SOCIETÀ, L'UNICA CHE HA IL POTERE FAR PROGREDIRE IL PAESE... non è riducendo i fondi né riducendo il numero di ore oppure facendo un rimpasto di materie che le cose migliorano.

Ma quali sono le logiche che sottendono le scelte del ministro?

Ad esempio per quanto riguarda il latino?

-“ **valorizzazione della lingua latina. Il latino è presente come insegnamento obbligatorio nel liceo classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane; come opzione negli altri licei;**” questo è ciò che si legge nel decreto non vedo una grande valorizzazione della materia specie se passo a controllare attentamente le ore settimanali, che verrebbero drasticamente ridotte... io capisco anche che il latino è spesso ritenuto una materia “pesante” e poco amata dagli studenti, ma altresì ritengo che sia parte integrante e fondamentale della scuola chiamata liceo il cui scopo non è quello di dare nozioni finalizzate all'apprendimento di un mestiere, bensì quello di fornire la cultura generale per poter preparare adeguatamente lo studente ad un percorso di studio più impegnativo come quello universitario.

E che dire delle lingue straniere?

-“ **potenziamento delle lingue straniere con la presenza obbligatoria dell'insegnamento di una lingua straniera nei cinque anni ed eventualmente di una seconda**

**lingua straniera usando la quota di autonomia.**”

Dal momento che l'Italia fa parte dell'unione europea ritengo che l'introduzione di una seconda lingua straniera oltre l'inglese vada incentivata, a partire dalle sezioni sperimentali che presentano di già tale peculiarità.

Conoscete il Liceo tecnologico?

-“ **presenza nel liceo scientifico di una opzione in cui confluisce l'esperienza del liceo tecnologico, che ha rappresentato negli anni trascorsi un significativo filone di innovazione**” che non prevede però il latino e quindi a mio parere non può essere considerato un vero e proprio liceo.

Avete sentito parlare di CLIL (Content and Language Integrated Learning) ?

-“ **insegnamento, nel quinto anno, di una disciplina non linguistica in lingua straniera, che ci allinea alle migliori esperienze del resto d'Europa.**”

Questa sarebbe una iniziativa lodevole a mio giudizio ma essendo di per sé già difficile l'apprendimento di una lingua diversa dalla nostra lingua madre e vedendo la riduzione delle ore dedicata alle lingue straniere credo sia una modifica apprezzabile quanto impossibile da mettere in pratica purtroppo.

La riforma Gelmini ci pone di nuovo di fronte a radicali tagli ai fondi destinati alla scuola, tagli che vengono travestiti da riforma, retrograda, però.

Pensiamo alla peggiore delle decisioni, la reintroduzione nella scuola primaria del maestro unico. Alla qualità della specializzazione si preferisce una competenza generale meno approfondita. Il segmento della scuola elementare era l'unico che funzionava bene, invece si fa marcia indietro!

L'istruzione elementare ha il potere di dare le basi al tipo di vita che farà da grande un bambino di 6 anni... Il suo futuro potrebbe dipendere dalla sua voglia di imparare o dal piacere di andare a scuola. Sarebbe un vero peccato spegnere gli entusiasmi di un bambino proponendo un tipo di scuola che poteva andare bene nell'Italia degli anni 60 e sarebbe del tutto inadeguato oggi per i nostri ragazzi che vivono in un mondo profondamente cambiato.

Ma guardiamo anche l'altra faccia della medaglia ... Capisco che ai signori dirigenti la domanda può sembrare scomoda, ma tutti gli insegnanti che non avranno più una cattedra quando la riforma avrà portato a termine la sua opera distruttiva che fine faranno?

Interessa a qualcuno?





# La scuola dell'obbligo in Finlandia

Andrea Nocera 1 D

In Finlandia l'obbligo scolastico riguarda i giovani dai 7 ai 16 anni, per una durata complessiva di nove anni con frequenza facoltativa del decimo anno. Prima dei 7 anni i bambini finlandesi possono frequentare l'asilo, dove in particolare vengono svolte attività mirate all'inserimento nella scuola dell'obbligo dei bambini di 5-6 anni. Gli asili comunali impiegano personale specializzato che abbia seguito un corso di preparazione di tre anni. La scuola dell'obbligo in Finlandia si chiama "peruskoulu" e si divide in due parti: grado inferiore dai 7 ai 12 anni, e grado superiore, dai 13 ai 16 anni.

Il grado inferiore corrisponde più o meno alla nostra scuola elementare, con un solo insegnante per classe responsabile dell'insegnamento. Materie obbligatorie nel ciclo inferiore sono, per esempio, matematica, religione, lingua materna, una lingua straniera (solitamente inglese), ecologia, educazione civica, storia, biologia e geografia, disegno e applicazioni manuali, musica ed educazione fisica. Il grado superiore va dalla settima alla nona classe con circa 30 ore settimanali di lezione. Come accade nella scuola media italiana, ogni



degli studenti finlandesi battono i coetanei degli altri Stati.

Il punto di forza dell'educazione finlandese, secondo le testate statunitensi, è proprio l'obiettivo "nessun bambino deve essere lasciato indietro". Per 30 anni questo è stato l'atteggiamento dei finlandesi nell'insegnamento, e hanno continuato a riformare la scuola per raggiungere l'obiettivo.

Inoltre, ad ogni insegnante viene lasciato spazio di manovra e viene richiesto un master universitario. "Il punto di ammirazione è la professionalità dell'insegnante. Insegnare in Finlandia è una professione vera. È onorata. È tenuta molto in considerazione. E ci vuole molto impegno per diventare insegnanti" spiega Kress, consigliere dell'ex presidente Bush.

La Finlandia enfatizza molto l'importanza del problem solving creativo. Per esempio quando il ragazzo è in grado di risolvere i problemi di matematica, ci si aspetta che sia in grado di risolverli alla lavagna davanti a tutta la classe. L'obiettivo della matematica è, infatti, dare un bagaglio di logica e abilità per prendere responsabilità per tutta la vita.

Gli studenti sono seguiti soprattutto dal settimo al nono anno, perché è risaputo che in questo periodo i ragazzi devono faticare per mantenere lo studio una priorità.

Il sistema ha tuttavia ricevuto delle critiche perché, se è vero che i ragazzi che hanno particolari problemi nello studio vengono subito affiancati da un insegnante di sostegno, è altrettanto vero che non è previsto un trattamento "speciale" per i ragazzi dotati.



materia ha il suo insegnante specifico. Inoltre, gli studenti, possono scegliere tra varie materie facoltative, tra cui una seconda lingua straniera, elementi di economia, informatica ed altre.

Quando i ragazzi finlandesi hanno finito la nona classe parlano fino a tre lingue. Hanno studiato per nove anni algebra, geometria e statistica, e battono gli studenti di quasi tutto il resto del mondo. Nei test tenuti negli anni 2000, 2003 e 2006 i quindicenni finlandesi si sono piazzati sempre nei primi posti in matematica, scienze, soluzione di problemi e comprensione scritta. Persino gli ultimi



## “L’arte mostra agli uomini la loro ragion d’essere”

prof. Luigi Fondi

Scrivere non è il mio forte, ma in questa pagina provo a raccontare una breve storia illudendomi che questa venga letta dai nostri ministri della P.I. che nel tempo si sono alternati alla guida della nostra scuola, fino all’attuale M. S. Gelmini.

È una riflessione sullo spazio sempre più ridotto che i nostri futuri licei dedicheranno all’insegnamento del disegno e della storia dell’arte.

La storia è tratta dalla biografia del grande scultore francese AUGUSTE RODIN (1840-1917)

... Alla vigilia dell’inaugurazione di una importante mostra d’arte al salon de la Société Nationale, **RODIN** va a pranzo in una piccola trattoria insieme a due suoi allievi. **Despiau**, di carattere gioviale e dispettoso e **Bourdelle**, pessimista e introverso. I tre si siedono in un tavolo appartato.

**D.** disse a **B.** passandogli un piatto contenente carne: “*Serviti, sebbene non meriteresti di essere nutrito, poiché sei un artista, ossia un essere inutile*”. “*Ti perdono quest’impertinenza*” rispose **B.**, prendendo seriamente in considerazione le parole dette dall’amico e aggiunse: “*hai ragione, perché il mondo potrebbe benissimo fare a meno di noi*”.

Al che **RODIN**: “*Immagino che il nostro **B.** non creda a ciò che dice. Da parte mia, penso che gli artisti siano gli uomini più utili*” e provò a spiegare il perché.

*“Quanto sarebbe più felice l’umanità se il lavoro, invece di essere il prezzo dell’esistenza, ne fosse lo scopo! Affinché questo meraviglioso cambiamento si avverasse, basterebbe insegnare a tutti gli uomini il piacere che si prova a fare arte. Sarebbe bello che vi fossero artisti in ogni mestiere: artisti-impiegati, desiderosi e impazienti di riempire le loro carte; artisti-professori, felici di insegnare con amore; artisti-costruttori, fieri dei loro edifici resistenti ai terremoti; artisti-dottori, orgogliosi dei loro pazienti, artisti-operai, consapevoli della loro forza...e via dicendo. Tutto questo formerebbe una splendida società, non siete d’accordo? Vedete dunque che la lezione appresa studiando arte, da agli uomini la possibilità di cambiare le cose per un futuro diverso e meravigliosamente fecondo”.*

“**BEL DISCORSO!**” disse **DESPIAU** e aggiunse: “*ritratto le mie parole, **BOURDELLE**, e riconosco che ti meriti il cibo. **Ti chiedo scusa e prendi ancora di questa carne, te ne prego**”.*



### Opere del prof. Luigi Fondi





## Un sogno indimenticabile

di Berenice Melis

*Ha vissuto per un anno negli Stati Uniti dove ha frequentato la scuola americana. Ecco la lettera-articolo che una lettrice di Satura lanx on-line ci ha inviato con tante foto per raccontarci la sua esperienza davvero entusiasmante. La pubblichiamo con grande piacere. E magari a qualcuno tra gli studenti del Meucci verrà voglia fare la stessa prova di coraggio!*

Ciao a tutti! Mi chiamo Berenice e sono una vostra lettrice via internet. Mi piace tanto il vostro giornale on-line Satura lanx e leggo sempre i vostri articoli. Lo scorso anno scolastico ho studiato a Memphis, negli Stati Uniti, così ho pensato di scrivervi e raccontarvi di questa bellissima esperienza.

La mia avventura è iniziata a luglio del 2008 e non è mai finita. Ho vissuto per dieci mesi con una famiglia di una piccola cittadina nel Mississippi al confine con il Tennessee. Cinque figli, padre, madre e una ragazza della Nuova Zelanda, anche lei ospite come me per l'anno scolastico: la noia era inesistente e ogni giorno sembrava una festa, in ogni momento c'era qualcuno con cui parlare e scherzare. Il fatto che avessi sempre qualcosa da fare mi ha aiutato tantissimo a pensare il meno possibile all'Italia, agli amici che non avrei rivisto per dieci mesi, a tutto ciò che avevo lasciato, situazioni irrisolte, la mia famiglia.

Se c'è un attributo che possa descrivere l'America è "grande": tutto è estremamente più grande e vasto rispetto all'Italia, le distanze sono dieci volte tanto, i nostri grandi magazzini per loro sono i supermercati del vicinato, le nostre città di media grandezza per loro sono delle semplici cittadine. La mia scuola ospitava 1500 studenti, era ENORME!

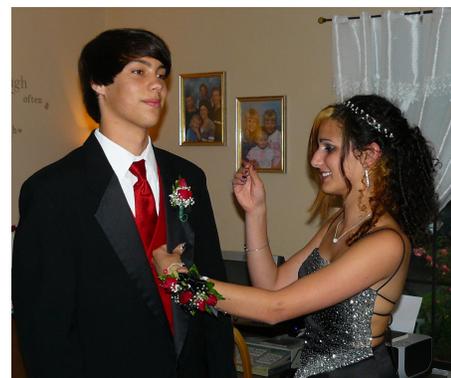
La prima volta che ho varcato quella soglia ritrovandomi al



centro dell'immenso atrio mi sono sentita 'il nulla'. Dopo l'iscrizione mi hanno dato il mio orario e una mappa della scuola che mi son tenuta a portata di mano almeno per le prime settimane. Nelle scuole americane ogni ora si cambia classe, professore e compagni, in questo modo si conosce veramente tanta gente e si devono imparare anche tanti nomi! All'inizio ammetto che è stato un incubo...camminando per il corridoio la gente mi salutava tutta sorridente gridando il mio nome ed io l'unica cosa che riuscivo a fare era solo ricambiare il sorriso. Ad ogni cambio dell'ora c'erano sette minuti di "pausa" durante i quali dovevi cambiare classe e, se necessa-

rio, andare al tuo rosso armadietto per cambiare i libri. Alla fine di questi sette minuti suonava la campanella e se eri ancora in giro per i corridoi ti beccavi un bel ritardo (tre ritardi=1 assenza da recuperare con ore in più di lezione)...inoltre all'inizio della prima ora c'erano due campanelle, io ovviamente, non avendo capito bene il meccanismo, nei primi due mesi mi beccai ben sei ritardi. Pian piano, poi, elaborai una mia tecnica che consisteva nel chiacchierare con i miei amici e gironzolare per i corridoi per la maggior parte del tempo, poi, quando vedevo che c'era poca gente ancora in giro iniziavo a correre per andare in classe, conobbi così i miei "amici di corsa". Le classi che ho frequentato (arte, fisica, matematica, teatro, inglese, chimica e storia americana) erano l'una più bella e divertente dell'altra, sia la materia stessa, sia per il professore, sia per la gente che le frequentava. Ogni giorno mi svegliai proprio VOGLIOSA di andare a scuola, felice di vedere tutti i miei amici, contenta! Sensazione non molto provata andando a scuola in Italia... la mia felicità non era data dal fatto che non facevo nulla, come qualcuno potrebbe pensare, ma dal fatto che i professori amavano tanto la loro materia che riuscivano a trasmettere questa loro passione agli alunni nel modo più piacevole possibile. Il modo di insegnare era vario, si usavano molto spesso filmati, lavoravamo spesso a progetti in gruppo, la creatività è alla base della scuola americana. I professori sono di una disponibilità illimitata, mi sono stati estremamente vicini, mi hanno aiutata veramente tanto, sono diventati miei amici. L'orario era lo stesso ogni giorno, perciò si facevano tutte le materie cinque volte a settimana, cosa che mi è piaciuta molto, perché in questo modo le lezioni erano consolidate ogni giorno e si riusciva a ricordare i concetti molto facilmente, di conseguenza i compiti a casa non erano un numero smisurato. Il pomeriggio era dedicato agli sport ed ai club (arte, teatro, peacejam, ecc.). Si usciva, si andava al parco e a casa di amici a divertirsi.

La scuola americana la conoscevo dai telefilm. E due cose avevo sempre sognato dell'America: gli armadietti e il ballo di fine anno, sentirsi come una principessa e danzare col tuo compagno: sono riuscita a realizzare entrambi i sogni e ne sono stata felice e contenta. Il ballo di fine anno si è tenuto in una sala appartenente allo zoo di Memphis, stupendo. Ovviamente quel giorno è stato dedicato INTERAMENTE alla preparazione: trucco, capelli, unghie, vestito, gioielli...foto. Poi arriva il compagno che ti ha invitato (perché sono i ragazzi ad invitare le ragazze e mai il contrario, e sempre i ragazzi a pagare tutto!) e c'è la cerimonia di "iniziazione": ci si scambiano i fiori, la ragazza li mette al polso e il ragazzo sulla giacca. Foto! Prima del ballo si va a cena, dopo... di corsa alla festa! Non si fa altro che ballare, foto, ballare, ridere, divertirsi come non mai...non manca l'incoronazione!



Vista e stravista nei film hollywoodiani...è tutto lì, i miei dieci mesi da americana sono stati come lo stare in un perpetuo telefilm...loro non lo ammetteranno mai, ma la loro vita è veramente un film, con i pro ed i contro.



L'America è la terra delle regole. Ci sono regole per tutto. A scuola, per strada, a casa. Regole da rispettare. A scuola esiste un dress-code, non ci si può vestire troppo scollati, no pantaloni troppo corti, non si può fumare, anche perché per fumare devi avere 18 anni, 21 per bere un qualsiasi alcolico, non esiste la sera al pub, una pizza e una birra, a casa si torna entro un certo orario, si fanno le faccende di casa, questo ed altro...all'inizio proprio mi sembrava impossibile vivere in questo modo, ma ho imparato ad accettare tutte queste regole, perché ciò che stavo

facendo era proprio uno scambio culturale, stavo imparando un nuovo modo di vivere, un nuovo mondo, persone che non mi avevano mai incontrato mi stavano concedendo di entrare nella loro casa, di dormire nel loro letto, di amarmi a patto che rispettassi le loro semplici regole, ed io l'ho fatto, l'ho voluto fare. L'America non è giusta, non è sbagliata, è solo diversa dal mondo nel quale avevo vissuto per 17 anni. Sono riuscita a vivere in un modo completamente diverso, giocavo in giardino con i miei amici, facevamo dei filmati divertenti tutti quanti, facevamo bagni in piscina, suonavamo, inventavamo nuovi divertimenti ogni giorno.

L'organizzazione che ha curato il mio soggiorno in America mi ha permesso di conoscere e frequentare tutti gli exchange students della mia zona provenienti da tutte le parti del mondo. Con loro mi sono girata un po' il resto dell'America grazie a viaggi organizzati dai responsabili della zona di questa organizzazione: St.Luis, Chicago, Washington DC, Philadelphia e la fantastica New York. Non solo ho visto posti meravigliosi, non solo sono riuscita ad impazzire di fronte a Time Square di notte,



Con la prof. di storia

non solo sono salita su una limousine bianca e girato per Manhattan come una diva, ma sono anche riuscita a conoscere altre culture, quelle del nord America e ho consoli-

dato tantissimo le amicizie con gli altri studenti. Questi mi hanno aperto tantissimi ALTRI MONDI, mondi che saranno sempre aperti per me ogni qual volta io vorrò scoprirli, ho tante case in tanti paesi diversi pronte ad aprirmi la porta ed ad ospitarmi. E' questo, forse, il lato più importante di tutta la mia esperienza: ora la mia mente è molto più aperta, cosciente di altri mondi, consapevole che il mondo è vario, stupendo e degno di esser amato in tutte le sue differenti sfaccettature.

La mia famiglia americana mi è stata vicino nei momenti più difficili ed assurdi della mia esperienza... arriva un momento, dopo circa due mesi, che non hai idea di ciò che sta succedendo, hai degli amici ma ti domandi chi siano veramente, non sei



La mia famiglia americana

sicura di nulla, ancora non hai piena padronanza della lingua e ritornare in Italia non ti sembra una cattiva idea, ecco è proprio in quel momento che devi lottare contro la tua mente e lasciarti prendere dall'America che sei riuscita ad amare, non guardare indietro all'Italia, mai! Passata quella fase è tutta discesa, una ripida discesa che vorresti non finisse mai. In quella famiglia mi sono sentita sicura, a casa. Ho sperimentato la gioia di avere delle sorelle ed è stato bellissimo condividere la stanza ed i miei pensieri con loro, i miei problemi le mie insicurezze e le mie risate. Porto con me tanti bei RICORDI che non saranno mai cancellati.

Tornata a casa in Italia ho ritrovato tutto esattamente come lo avevo lasciato, i miei amici non erano cambiati affatto. Sembrava che non fossi mai andata via, che non fossero passati dieci mesi, sembrava fosse stato solo un grande meraviglioso SOGNO! Una sensazione atroce che ha fatto sì che io chiamassi i miei amici e la mia famiglia americana ogni giorno: dovevo accertarmi che quello che avevo vissuto non era frutto della mia immaginazione, ma la pura realtà.

Poi piano piano mi sono riabituata anche alla mia vita italiana, ricominciando con la mia vecchia vita, seppure con una mentalità diversa, più matura, più serena. Mentre i miei amici erano sempre gli stessi, io ero cambiata ed avevo sperimentato qualcosa che loro non proveranno mai, nel bene e nel male, non proveranno mai i miei stessi sentimenti e non vedranno mai la realtà con gli occhi con i quali la vedo ora io.

Dopo questa esperienza ho capito che bisogna sorridere, *no matter what, you just keep smiling.*

Con affetto,  
**Berenice**





## 1989: cade il muro

Simone Eusepi 5 F

*Il 20° anniversario della caduta del Muro di Berlino è stato ricordato in tutto il mondo. Io desidero farlo in modo speciale raccontando gli avvenimenti di quel giorno tramite il racconto di un giovane che il 9 novembre 2009 assistette di persona a quell'importante evento.*

Quel giorno di 20 anni fa anche io sono stato testimone di quell'evento, quando l'intera popolazione si gettava con qualsiasi arnese avesse in mano contro quel muro che aveva causato soltanto disperazione e morte. Da quel giorno in poi mi sono recato alle assemblee scolastiche per raccontare agli studenti gli orrori che ho visto abitando nella Berlino Est dominata dal governo sovietico. Ancora oggi, ogni volta che racconto quegli eventi, è come se li stessi di nuovo vivendo. Quando mi trovo di fronte ad un pubblico formato da studenti comincio a raccontare la storia del muro fino ad arrivare ad un vero e proprio dibattito, in cui ognuno esprime una sua riflessione sull'argomento.



Questo muro era una barriera in cemento armato alta circa 3 metri che divideva Berlino Est, capitale della Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est) e Berlino Ovest, Repubblica Federale di Germania (Germania Ovest). Venne eretto dal governo comunista della Germania Est il 13 agosto del 1961 e divise per 28 anni la città di Berlino fino al crollo del muro avvenuto il 9 novembre 1989. La caduta del muro di Berlino aprì la strada per la riunificazione della nazione tedesca che fu conclusa in maniera formale il 3 ottobre 1990.

Con la costruzione del muro che divideva la città si intensificarono le migrazioni degli abitanti di Berlino Est verso l'Ovest, si passò da 2500 emigranti tra il 1949 e 1962 a circa 5000 dal 1962 al 1989. Fra i numeri di questi dati c'è anche la mia famiglia che, stanca dei continui maltrattamenti dei comunisti, si decise a passare ad ovest. Invece io rimasi ad est insieme ai miei amici, perché non volevo abbandonare la mia casa che per me era carica di affetti e di ricordi.

Durante la guerra fredda questa barriera era considerata il simbolo della Cortina di ferro, linea di confine europea tra i paesi della Nato sotto l'influenza statunitense e i paesi sotto l'influenza dell'Unione Sovietica originatasi con il patto di Varsavia. I rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si fecero molto tesi fino a preannunciare lo scoppio di una nuova guer-

ra, ma questa volta il paese vincente era quello che aveva un apparato bellico atomico maggiore dell'altro.

In questo periodo anche i rapporti tra il governo sovietico e i cittadini tedeschi di Berlino si irrigidirono, fino a considerare tirannico il governo del blocco comunista nella Germania Est. Quest'ultimo negò qualsiasi forma di democrazia e libertà ai cittadini tedeschi che nemmeno conoscevano il loro significato. I soldati russi avevano l'ordine di giustiziare chiunque si ribellasse o chi avesse tentato di superare il muro. Una volta mentre ero in strada ho visto un ufficiale sovietico fucilare un uomo che per sfamare suo figlio aveva tentato di rubare un pezzo di pane.

Dopo la caduta del muro la popolazione tedesca capì cosa significava dire democrazia o libertà. Affermare questi due termini significa rifiutare i regimi di dittatura e volere che ogni cittadino sia libero di partecipare alle decisioni dello stato e che nessuno gli imponga decisioni non condivise o lo costringa a fare qualcosa che non vuole.

Spero che non si ripeta più un periodo storico come quello che ho vissuto e che tutti i governi lavorino insieme per garantire a cittadini ogni benessere possibile, ma soprattutto che non si affermino più nuove dittature.



### Filmografia sul tema della RDT dei registi tedeschi

#### Novemberkind

di Christian Schwochow

#### Le vite degli altri

di Florian Henckel  
(Oscar 2007)

#### Good bye, Lenin!

di Wolfgang Becker



# Un giorno alla School Year Abroad

di Leda Camerini 1B



Come sarebbe studiare in una scuola americana? Molti ragazzi della mia stessa età sono incuriositi da questo sistema scolastico un po' diverso dal nostro, ma hanno la possibilità di osservarlo e conoscerlo solo da lontano attraverso film o sit-com. Lo scorso 1 Dicembre, il 1B, grazie all'iniziativa della professoressa Matilde Coletta, ha avuto l'opportunità di partecipare alle lezioni della "School Year Abroad", una scuola privata americana che offre ai suoi studenti la possibilità di studiare per un anno in una delle sue succursali in Cina, Francia, Giappone, Spagna, Vietnam e Italia. Il piano di studi non è lo stesso per un'intera classe, ma ognuno ne ha uno personalizzato; anche noi, arrivati nella bellissima sede viterbese, non siamo stati costretti a seguire tutti le stesse lezioni, bensì ci siamo divisi in gruppi e abbiamo scelto i corsi che più ci interessavano: storia, matematica, latino, italiano, inglese, storia dell'arte. Ogni aula, provvista di un computer e di un proiettore, ospita all'incirca dieci ragazzi alla volta che, al suono della campanella, si spostano nella classe dell'insegnante che tiene la lezione dell'ora successiva. Le lezioni, rispetto a quelle tradizionali italiane in alcuni casi un po' monotone, sono molto più movimentate e creative, talvolta sono gli studenti che spiegano alla classe le loro ricerche di storia oppure che raccontano ai compagni ciò che pensano di una statua greca. Anche le lezioni di matematica, durante le quali abbiamo assistito a un intervento del prof. Massimo Bracciani che ha sfoggiato il suo ottimo inglese, sono divertenti e, a quanto pare efficaci. E' stata poi molto interessante l'ora di italiano poiché abbia-

mo avuto modo di notare le difficoltà degli inglesi nella grammatica e soprattutto nella pronuncia dell'italiano. Anche lo studio del latino avviene in maniera diversa: in Italia usiamo studiare la regola e tutte le sue eccezioni per poi saperla applicare in ogni caso, mentre agli inglesi queste particolarità vengono spiegate man mano che si incontrano. Oltre alle differenze nelle singole materie, ci ha colpito molto il comportamento educato e l'interesse degli studenti per le lezioni oltre al rapporto molto meno formale con l'insegnante, che considerano quasi un amico. A mio parere il sistema scolastico americano non offre ai suoi studenti una preparazione di base così solida come quella della scuola italiana, ma rende gli studenti più autonomi e permette loro una maggiore interpretazione ed espressione delle proprie idee. Ora attendiamo ansiosi la loro visita al liceo Meucci, chissà cosa penseranno della nostra scuola?



Gli studenti della School Year Abroad

## La lucciola

di Cristina Giulia Silva 1 B



-Bene arrivata!- disse il ragno.  
-Da dove passo?- chiese la lucciola - E' talmente buio che non vedo la porta!-  
-Di qua, ma sbrigati, ho una fame da lupo!-

Tanto tempo fa un ragno invitò a cena una lucciola. La lucciola si preparò e quando calò la sera, andò all'appuntamento.

La lucciola avanzò a tentoni.

-Di qua! Di qua!- insisteva il ragno.

Il ragno durante il giorno aveva tessuto una tela davanti alla sua tana. E mentre preparava la trappola se la rideva!

-Ah, ah c'è cascata! Che stupida! Non vedo l'ora di mangiarmela! Avanti un altro passo e sei arrivata!- gridò lui. Ma all'improvviso spuntò la luna e illuminò la scena. La lucciola vide la tela del ragno e poté scappare spaventatissima.

Allora la lucciola prese una decisione:

-Da oggi in poi la sera uscirò solo con una lanterna!- Per questo tutte le sere le lucciole accendono le loro lanterne, così possono vedere ciò che le circonda.

# Spettacolo di fine anno

di Flavia Vittorini 4 F

E' cominciato il pentamestre e con esso si avvicina la tanto attesa fine della scuola.

Ogni anno al Liceo Meucci il duro periodo di studi si conclude con uno spettacolo teatrale cui fa seguito la premiazione dei vincitori del concorso letterario in onore di Cristina Lucarelli arricchito dal concerto dei giovani talenti che frequentano il nostro istituto.

L'anno scorso la nostra compagnia teatrale coordinata dal professore Luca Damiani e della professoressa Rosanna Ripamonti ha portato in scena l'opera intitolata "Maschere, servi e padroni", regia del professor Mario Gallo, riscuotendo grande successo.

Lo spettacolo, con la sua trama, le sue maschere e i suoi personaggi era qualcosa di innovativo, originale. La compagnia teatrale, oltre ad esibirsi nella scuola, ha partecipato ad un concorso indetto dall'Istituto Mattei di Cerveteri, ottenendo due candidature come miglior spettacolo e miglior attore protagonista e conquistando il premio per la miglior attrice non protagonista. Dopo la rappresentazione teatrale è avvenuta la premiazione del concorso in onore di Cristina Lucarelli che ha visto protagoniste molte ragazze, che nonostante la difficoltà della traccia da seguire (temi delle canzoni di Fabrizio de André), hanno ottenuto un meritato successo e il premio decretato dalla giuria composta dalla professoressa Rizzo, Pietranera e Materazzo. Il clima in cui si è svolta la premiazione è stato di commozione per il ricordo di Cristina ma anche di partecipazione e di condivisione, e di emozione per il concerto dei ragazzi del Liceo che hanno eseguito brani del cantautore genovese e pezzi rock preparati proprio per l'occasione. In questo spettacolo è emersa tutta la bravura degli studenti "scrittori, attori e musicisti".

Possiamo affermare con certezza che la nostra scuola è attiva per la crescita culturale e sociale dei suoi allievi, non solo attraverso le lezioni curriculari, ma anche offrendo loro numerose opportunità ludico-formative a cui possono partecipare tutti i ragazzi delle varie classi.

Esempio recente è la vittoria da parte di un'alunna del nostro Liceo al concorso indetto dal Comune di Capranica e dall'Associazione culturale "Capralica" in memoria del giornalista Paolo Giuntella, deceduto qualche anno fa.

Quanto ho detto ci deve far riflettere sull'utilità di cogliere queste opportunità, non per i crediti o magari un voto in più, ma perché tutto questo ci fa crescere, facendoci acquisire una maggiore sicurezza e autostima e quindi una sana e proficua maturazione.

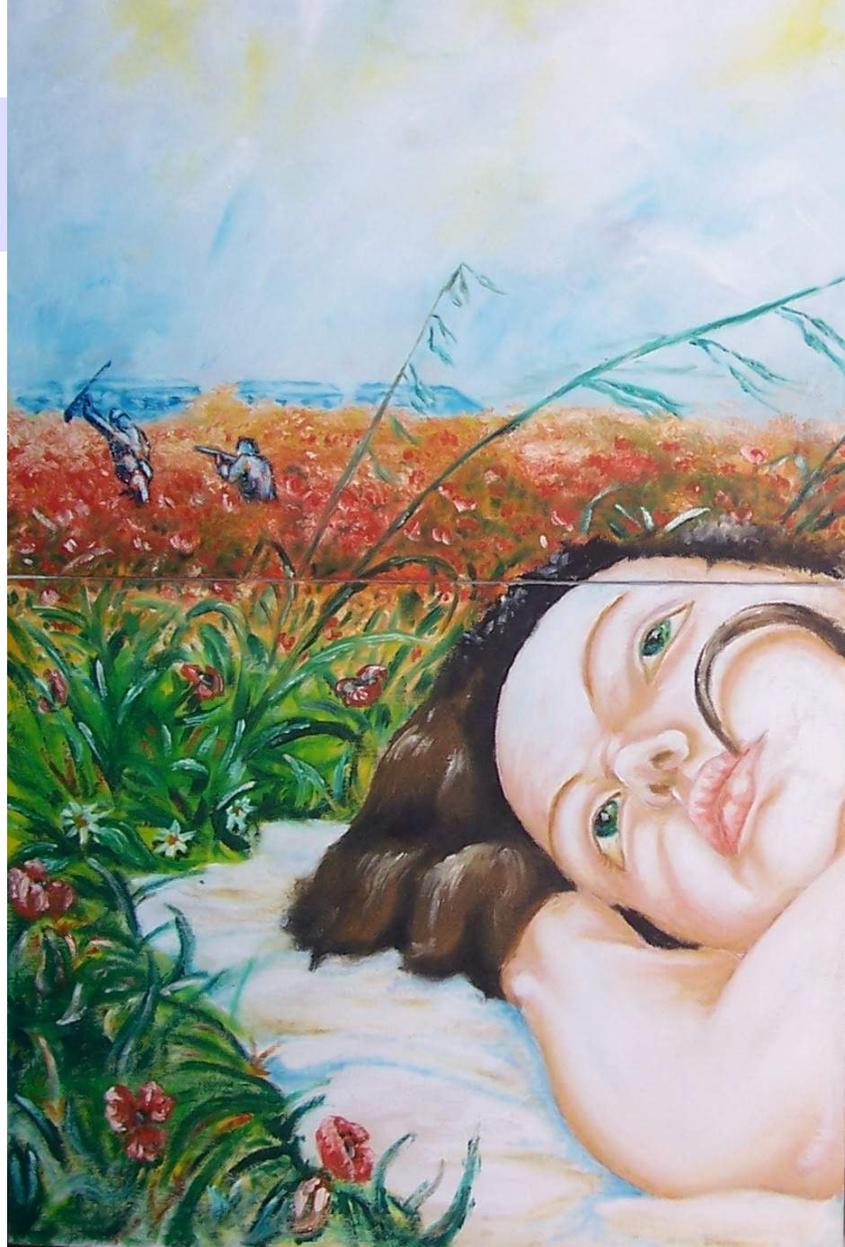
## Alunni del Laboratorio teatrale

Giuseppe Attenni, Federica Begini, Giulia Brilli, Silvia Bussone, Martina Cipollari, Maurizio Loreti, Cristina Marino, Marta Martorelli, Isabel Mattei, Tim Mazrekaj, Luigi Morales, Irene Scialanca, Giulia Tronca, Flavia Vittorini.

## Alunni del gruppo musicale

Giuseppe Attenni, Massimiliano Cardone, Alessio Carruozzo, Federico Dezi, Simone Eusepi, Alberto Montori.

**Vincitrice del concorso Giuntella:** Flavia Vittorini



## Bando per il 2010

Art. 1 - Il premio è articolato in due sezioni: Prosa e Poesia.

Art. 2 - Al premio sono ammessi i lavori in poesia e in prosa (lettera) di tutti gli studenti del Liceo Scientifico Meucci, sul tema: **"Quello che non ti ho mai detto"**

Art. 3 - Le iscrizioni dovranno essere comunicate entro il 20 febbraio 2010 in segreteria didattica alla signora Teres Bruziches. All'atto dell'iscrizione si riceverà un kit contenente una scheda da consegnare all'iscrizione e un promemoria per la presentazione dei lavori.

Art. 4 - I lavori dovranno essere presentati entro il 30 aprile 2010 in segreteria didattica alla signora Teresa Bruziches, in formato cartaceo e informatico (CD), in una busta chiusa con la seguente dicitura: Premio letterario Cristina Lucarelli 2010. All'interno della busta deve essere consegnata la scheda compilata con nome, cognome, classe e sezione dell'autore.

I lavori non saranno restituiti.

Art. 4 - Premi. Agli autori dei lavori migliori la scuola assegnerà dei premi in denaro, offerti dai genitori di Cristina. I testi premiati saranno pubblicati in una sezione del giornale Satura lanx interno al sito internet della scuola e nella versione stampata dello stesso. La premiazione avrà luogo durante lo spettacolo alla fine dell'Anno scolastico.



**Frammenti di poetica antologia**  
di Andrea Centofanti

L'opera è stata dedicata al cantautore e si può vedere anche nel sito ufficiale di De André  
[www.fondazioneandre.it](http://www.fondazioneandre.it)

**II classificati**  
**ex-aequo**

**Prosa**  
**"L'amore di Laura"**  
di Belloni Ludovica 2 F

Motivazione: Un brano che in una prosa semplice ed essenziale presenta il breve sviluppo di un sentimento, che illumina la vita di due giovani. premio € 200

**Prosa**  
**"Il cantico dei drogati"**  
di Merlino Flavia 2 F

Motivazione: Una lucida analisi del disfacimento fisico e morale provocato dalla droga, causa di un'agonia peggiore della morte, che si svolge nell'indifferenza generale. premio € 200

**I classificato**  
**Cristina Concolato 2 F**  
**Poesia**

**"Vivesti solo un giorno come le rose"**

*Cerco una spiegazione ma non la trovo,  
la chiedo ma non mi rispondono.  
Dicono: "tutti dovremmo dire addio".  
Ma perché ora?  
I tuoi occhi brillavano d'amore,  
il tuo sorriso sapeva di speranza.  
E perché tu?  
I tuoi movimenti erano ancora insicuri.  
Stavi per sbocciare,  
ma non ti è stato possibile.  
Rimarrai sempre un bocciolo  
a cui non sarà concesso crescere,  
a cui non sarà concesso mostrarsi al mondo.  
Perché le cose più belle,  
si sa,  
non durano per sempre.  
E tu eri la rosa più bella.*

Motivazione: Il carattere evocativo si evidenzia in un'immagine simbolica, ricca di dolcezza e di malinconia, che rafforza il ricordo e stempera il dolore. premio € 300

**CONCORSO LETTERARIO**  
**"Cristina Lucarelli"**  
**vincitori 2008-09**

**III classificati**  
**ex-aequo**

**Poesia**  
**"Oltre l'alba, la speranza"**  
di Vittorini Flavia 3 F

Motivazione: La prigionia come condizione morale e come simbolo di chi si è precluso la possibilità di alimentare speranze di libertà e di vita. premio € 150

**Articolo**  
**Fabrizio de André**  
di Cipollari Martina 4 B

Motivazione: Attraverso un breve excursus dei momenti fondamentali della vita umana e artistica di Fabrizio De André, l'amara constatazione e l'implicita condanna del materialismo e della miseria morale della società odierna. premio € 150



# Ridiamo quando la vita viene a irrigidirsi

di Matteo Frascetti 1 B

"Ridiamo quando la vita viene a irrigidirsi", queste le parole del regista francese Bresson riguardo alla comicità. Proprio sulla comicità, a Capranica il 3 e il 4 Dicembre 2009, si sono tenute le lezioni del professore Luciano Mariti, docente di storia del teatro presso l'Università "la Sapienza", organizzate dall'associazione Juppiter nell'ambito dell'annuale settimana di spettacolo e cultura (pARTicolari). A queste conferenze hanno partecipato alcune classi del nostro Liceo.

La prima lezione si è aperta con la suddivisione della storia della comicità in tre periodi: divina, negativa e, al giorno d'oggi, umana. I due principali generi di comicità sono quella della forma e quella verbale. La prima è caratterizzata da visi deformati, caricature, imitazioni e travestimenti, la seconda da battute, dialetti e cambiamenti di concetti.

Caratteristica principale della comicità è l'esagerazione dei movimenti o del carattere dei personaggi come per un avaro che pur di non spendere soldi dichiara di voler essere seppellito in una cassa da morto piccola e di legno e in caso di mancanza di spazio di essere tagliato a pezzi.

Altra importante caratteristica della comicità è il sentimento del contrario. Come diceva Pirandello, vedere un'anziana signora tutta truccata può indurre a ridere per il suo aspetto diverso da come ce lo figuriamo, ma se si comincia a riflettere sulla sua condizione, allora si prova persino compassione. Poi il professore è passato a descrivere il comportamento dei clown, che spesso nei loro spettacoli si trovano nelle vesti o di clown bianchi, personaggi eleganti ed intelligenti, o di clown augusti, che si comportano in maniera buffa e istintiva. Le risate del pubblico si scatenano proprio quando emerge dal confronto la diversità dei due personaggi.

Sono vari i temi utilizzati dai clown per i loro spettacoli, i più frequenti sono le parodie del circo e dei mestieri, e le gag sulla vita quotidiana. Particolare caratteristica del clown è quella di essere un personaggio senza luogo, che spreca energia facendo cose inutili e lottando contro la forza di gravità.

Durante il secondo incontro il professore Luciano Mariti ci ha mostrato un film di Federico Fellini intitolato "I Clowns".

Il film si compone di tre parti: la prima è un collage di ricordi d'infanzia del regista sul circo, la seconda è una serie di interviste ai clown di una volta, e la terza parte è il funerale del circo e in particolare dei clown.

Proprio il mettere a confronto il vivere la vita, caratteristica dei clown, e la morte crea una specie di comicità in bilico tra la realtà e la finzione.



Il prof. Mariti



Le classi 2A, 4F, 1B



## Crisi Lottomatica? Quale spiegazione?

di Lorenzo Natali 1 A

matica Roma, si è totalmente persa per strada. Dopo le prime vittorie consecutive ha cominciato a perdere partite in modo imbarazzante e totalmente inaspettato contro squadre tecnicamente più deboli sia in campo che sulla carta. Il che è totalmente inspiegabile visto che l'estate aveva portato a Roma giocatori di grande qualità arricchendo e migliorando un roster già molto competitivo. Gli arrivi più eclatanti sono stati quelli di Riki Minard, Windston e il francese Herve Toure che purtroppo fino a questo momento non hanno dato il contributo che la società sperava e si aspettava. Il calo improvviso della squadra di coach Nando Gentile (che verrà poi esonerato dopo l'ennesima imbarazzante sconfitta in campionato contro Varese) è probabilmente dovuto anche al calo di pre-

stazione dei due pilastri della squadra, i due statunitensi Hibrain Jaber e Andre Hutson. Probabilmente anche i numerosi cambi di roster dell'estate possono aver influito a causa della difficoltà di ambientamento delle new entry nello spogliatoio capitolino, uno spogliatoio che era già consolidato da tempo. Comunque questa è una crisi anomala per una squadra forte come la Lottomatica che sono anche stati eliminati dalla possibilità di continuare l'europaleague e dalle top 16 europee. E mentre la Montepaschi Siena continua a volare sempre più alto la Lottomatica continua a incresparsi sempre più su se stessa in qualunque occasione dimostrando un gioco non all'altezza della serie A, e quando lo fa dura solo due quarti con consecutivo collasso. Nonostante il cambio di gestione la Lottomatica continua a faticare affetta da un morbo misterioso che sembra sempre più inguaribile ogni giorno che passa, ma una cosa certa ci sta. Se la Lottomatica Roma continuerà così molto presto potrebbero piovere molti guai e problemi sulla squadra capitolina.

# Esplode la *marco mania*

## Il cantante vince X Factor e sale in vetta alle classifiche

Giorgia Scarcella e Samantha Ferrari 4F

A giudicare dalla sua voce incantevole, dal suo modo di muoversi sul palco e interagire con la gente è stato definito un vero talento; un leone da palcoscenico, una futura star internazionale.

Tutto ha inizio a 14 anni, quando il piccolo già grande Marco si diletta a cantare "Cambiare" di Alex Baroni al computer con il microfono. La mamma, dopo averlo sorpreso e ascoltato, aveva capito che avrebbe fatto strada. E' stato proprio così: dopo una serie di provini, è stato scelto tra 46 mila aspiranti cantanti per partecipare al programma X Factor, in onda in prima serata su Rai due. Da subito il giovane roncioglione ha ricevuto complimenti e consensi dal pubblico che lo ha sostenuto sempre nel corso del programma, consentendogli di superare tutte le prove. Dopo essersi misurato nella cover di artisti famosi, ha disputato la finale del talent show insieme alle Yavannah e Giuliano. Dato come il favorito dall'inizio del programma dai giudici e dai giornalisti radiofonici, durante la finale non ha smesso di lottare per il podio, lasciandoci sempre "a bocca aperta". Alla fine ha vinto, aggiudicandosi un importante contratto discografico con la Sony e il diritto di partecipare al Festival di Sanremo 2010 nella categoria dei big.



Marco Mengoni

durante la trasmissione X Factor



Il 4 dicembre è uscito il suo primo cd inedito intitolato "Dove si vola" che Marco ha cantato alla finale del programma e che ora è trasmesso da tutte le radio ed è primo in classifica. Nonostante l'improvviso successo e i complimenti ricevuti dai più grandi della musica non ha mai smesso di essere umile! Si è capito chiaramente durante il concerto che ha tenuto nel suo paese, Ronciiglione, dove è emerso il vero Marco, un ventunenne pieno di talento, nella sua semplicità e simpatia.

Il paese e tutti i suoi coetanei continueranno a sostenerlo e chissà se ci stupirà nuovamente vincendo Sanremo?

# Due quiz : due premi!!

a cura di Antonio Loquercio 4 B

# Satura lanx

## Quiz n. 1

Un mucchio di sabbia può essere trasportato in 4 viaggi caricando al massimo un autocarro o, in alternativa, in 12 viaggi caricandone al massimo un altro più piccolo. Se possiamo utilizzare a pieno carico entrambi gli autocarri, e vogliamo che entrambi compiano lo stesso numero di viaggi, quanti viaggi dovrà fare ciascun autocarro per il trasporto di tutta la sabbia?

## Quiz n. 2

Si dispone di nove sfere di ferro. Otto di esse pesano 500 grammi ciascuna, ma una di esse per una particolare malformazione non riconoscibile, ha una massa minore. Avendo a disposizione una bilancia a piatti (che non indica il peso!), si possono fare solamente due pesate. Come è possibile individuare la sfera particolare?



[saturalanx@ameucci.it](mailto:saturalanx@ameucci.it)



Chi invierà per primo la risposta esatta al quiz al nostro indirizzo di posta elettronica, riceverà un buono acquisto del valore di € 20,00 offerto da

**Cartolibreria 54 di Ronciglione** per il quiz n.1 e dalla

**Cartolibreria Cartallegra di Capranica** per il quiz n.2



## Lo sApevAte chE....?

a cura di Isabel Mattei 5 B



...si può pranzare in un bagno?

Basta andare a Taipei e gustare i primi piatti in vasche da bagno seduti su sedie a forma di wc!

...nelle farfalle la sede del senso del gusto si trova nelle zampe?

...il fiore più grande del mondo si trova nel Giardino Botanico Nazionale del Belgio e si chiama "Aro Titano", produce foglie lunghe 2-6 metri, e un fiore gigante dalla circonferenza di 1,5-3 metri?

...l'altezza della piramide di Cheope è pari esattamente a un milionesimo della distanza che separa la terra dal sole?

...la prima coppia mostrata a letto in televisione furono Fred e Wilma Flintstone?

...l'unico alimento che non si deteriora è il miele?

...come le impronte digitali, quella della lingua è diversa da uomo a uomo?